

Oltre 90mila miliardi per azzerare le emissioni di CO2

Investimenti

**Secondo BloombergNef
il conto può salire
a 173mila miliardi di dollari**

Gianluca Di Donfrancesco

Serviranno più di 90mila miliardi di dollari per ridurre a zero le emissioni nette di anidride carbonica entro il 2050, target ritenuto fondamentale dagli scienziati per contenere entro 1,5 gradi il surriscaldamento globale, rispetto ai livelli pre-industriali. Su questo impegno, i Paesi del G20 fanno però fatica a raggiungere una linea comune. Molti di loro hanno invece aumentato i sussidi ai combustibili fossili tra il 2015 e il 2019.

La «transizione energetica», necessaria per ottenere la neutralità climatica entro il 2050, potrà costare tra i 92mila e i 173mila miliardi di dollari di investimenti nei prossimi 30 anni, a seconda del mix di tecnologie che si possono utilizzare (cattura della CO2, idrogeno e nucleare) accanto alle fonti rinnovabili per centrare il traguardo, secondo le proiezioni del New Energy Outlook 2021, appena stilato da Bloomberg New Energy Finance (Bnef).

Il passaggio a processi produttivi più puliti e sostenibili per l'ambiente offrirà «enormi opportunità per investitori, istituzioni finanziarie e settore privato, creando molti nuovi posti di lavoro nell'economia verde», sostiene Jon Moore, amministratore delegato di Bnef. Gli investimenti annuali dovranno però più che raddoppiare, passando da circa 1.700 miliardi l'anno di oggi a una media compresa tra 3.100 e 5.800 miliardi.

Secondo il report, le emissioni legate al settore energetico sono

aumentate in media dello 0,9% ogni anno tra il 2016 e il 2020 e sulla base di questo trend, nel 2044 i gas serra accumulati nell'atmosfera renderanno impossibile contenere il surriscaldamento entro i 2 gradi. E già dal 2028, non sarà più possibile restare entro la soglia di 1,5 gradi, il target più basso, e più sicuro, indicato dall'Accordo di Parigi del 2015.

Centrare questi obiettivi non sarà possibile senza ridimensionare sempre più, fino ad abbandonare, l'utilizzo dei combustibili fossili, a cominciare dal carbone, il più sporco. Dal 2015, anno dell'Accordo mondiale sul clima, i Paesi del G20 hanno continuato a sussidiare le fonti inquinanti (carbone, appunto, gas, derivati del petrolio), per una somma complessiva pari a circa 3.300 miliardi di dollari (fino al 2019). Ai prezzi correnti, con queste risorse si sarebbe potuto finanziare «4.232 gigawatt di centrali fotovoltaiche». La stima è contenuta nel Climate Policy Factbook, pubblicato da Bloomberg Philanthropies e BloombergNef.

Nel complesso, i 19 Stati del G20 (il ventesimo membro è la Ue), hanno ridotto gli stanziamenti alle fonti fossili solo del 10% in cinque anni. Otto di loro (tra cui l'Italia) lo hanno fatto in maniera significativa. Altrettanti Governi hanno invece aumentato i sussidi: Australia, Canada e Stati Uniti su tutti.

In termini assoluti, lo Stato che più finanzia i combustibili fossili è la Cina: i sussidi erogati dalla sola Pechino sono quasi un quarto dei 636 miliardi di dollari stanziati nel G20 nel 2019. In termini di risorse pro-capite, la Cina scende però sotto la media del gruppo (con 104 dollari) e in testa passano Arabia Saudita (1.962 dollari), Argentina (734) e Russia (523).

La Cina, che produce il 28% delle emissioni di anidride carbonica e non raggiungerà il picco fino al

2030, è anche il Paese che fa più ricorso a nuove centrali a carbone. Secondo la società di ricerca sull'energia e l'ambiente, Ember, nel 2020 ha prodotto il 53% dell'elettricità ottenuta nel mondo dal carbone, nove punti percentuali in più rispetto al 2015. Per fare un confronto, metà delle centrali a carbone in Europa chiuderà entro il 2030 (ma molte lo hanno già fatto) e anche negli Stati Uniti il ricorso al combustibile più inquinante scende a vantaggio delle rinnovabili.

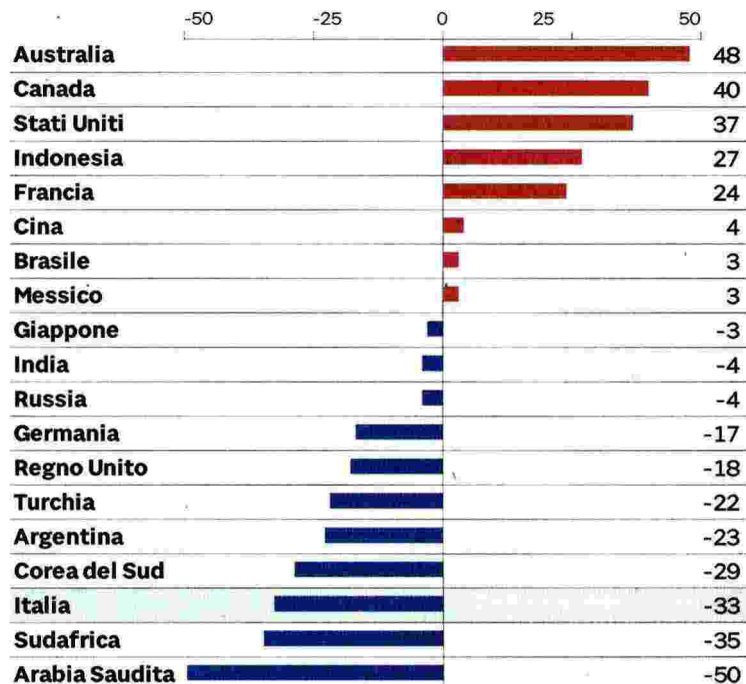
Secondo le stime di BloombergNef, il 60% dei sussidi ai combustibili fossili finisce a società di produzione e utilities, il 40% viene destinato per abbassare i prezzi per i consumatori finali. Come riconoscono gli stessi analisti, tagliare i sussidi alle fonti fossili non è però sempre semplice. Lo ha dimostrato di recente la protesta dei *Gilets jaunes* in Francia, innescata dall'aumento delle tasse sui carburanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tra il 2015 e il 2019
il G20 ha stanziato
più di 3mila miliardi
in sussidi
ai carburanti fossili**

I sussidi ai combustibili fossili

Variazione % 2015-2019



Note: Paesi del G20, il 20° membro è la Ue - Fonte: BloombergNEF

